

FRONTEGGIARE IL "FENOMENO DIOSSINA" IN CAMPANIA

Le attività di intervento per la prevenzione dell'inquinamento da composti organici clorurati

di Lorena Cecchini

Il 14 luglio scorso si è tenuta a Napoli una riunione convocata dal Vice Presidente della Giunta della Regione Campania, On. **Antonio Valiante**, per fare il punto sullo stato di attuazione del piano d'interventi per affrontare "l'emergenza diossina". L'invito a partecipare alla riunione è stato rivolto alle istituzioni locali che stanno adottando le previste misure di tutela ed intervento per contrastare il fenomeno in atto. Erano presenti i rappresentanti degli Assessorati alla Sanità e all'Agricoltura della Regione Campania, dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (ARPAC) e del Ministero dell'Ambiente. All'incontro hanno partecipato gli esponenti delle associazioni campane dei coltivatori e degli allevatori, ai quali sono state espone le azioni intraprese per contrastare il fenomeno in atto e le valutazioni circa le possibili prospettive di risanamento.

regolamento CE 2375/01. La situazione delineatasi nel corso del tempo quale vera e propria emergenza, spinse il Ministero della Salute ad effettuare durante il 2002 ulteriori e più approfonditi prelievi nelle AA.SS.LL NA4 e CE2 che, in seguito agli accertamenti espletati, permisero ancora di constatare quantitativi di diossina presente superiori alla norma.

Il fenomeno localizzato e valutato nella sua ampiezza impose la predisposizione di un piano operativo per tutelare immediatamente la salute pubblica. Prioritariamente si è provveduto a porre sotto sequestro da parte della Competente autorità Sanitaria Regionale gli allevamenti nei quali i campioni prelevati sono risultati altamente contaminati, compresi i prodotti derivanti dalla lavorazione del latte provenienti dagli stessi allevamenti, che sono stati sottratti al mercato e distrutti.

Durante il periodo trascorso numerosi so-

complessità e preoccupazione ha reso necessario un ulteriore potenziamento delle attività di indagine, analisi monitoraggio e controllo del territorio campano per avviare i primi interventi di messa in sicurezza e bonifica dei terreni inquinati.

Il D.L. 24.07.2002 n. 192, convertito con modificazioni dalla Legge n.268 del 24 settembre 2003, ha individuato ed incaricato l'APAT, previa stipula di una convenzione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, come "unica Agenzia a cui delegare il compito di eseguire il coordinamento degli Enti locali per compiere tutta una serie di attività necessarie per il potenziamento degli interventi utili al superamento dell'emergenza". Interventi che sono in corso di realizzazione di concerto con le attività svolte dalla Regione Campania e dall'ARPAC.

In particolare l'art. 4 del citato Decreto autorizza all'APAT la spesa di 10.000.000 di



Come noto, quello della diossina nel latte prodotto nel territorio campano, fu un allarme lanciato nel 2001 quando il Ministero della salute, in ordine alla Direttiva Comunitaria 96/23 predispose un piano di sorveglianza per la ricerca di alcune sostanze negli animali vivi e nei prodotti derivanti dal loro allevamento. Le analisi di laboratorio effettuate sui campioni di latte individuarono la presenza di diossine e furani in concentrazioni superiori a quelle indicate come limite ammissibile nelle matrici alimentari ammesse dal

no stati i soggetti che in qualche modo hanno contribuito a monitorare la presenza della sostanza inquinante, concorrendo a fornire un quadro di riferimento utile ad intervenire per un'efficace azione di risanamento e ripresa della normale attività produttiva nelle aree colpite dal fenomeno.

Gli Assessorati alla Salute e all'Agricoltura della Regione Campania e l'ARPAC hanno affrontato il problema portando avanti campagne di indagini volte ad identificare l'effettiva diffusione territoriale e l'entità del fenomeno che, valutato in termini di

Euro occorrenti per lo svolgimento dell'attività specialistica di supporto, mentre una quota pari a 4 milioni di Euro è assegnata alla Regione Campania. La convenzione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, premessa allo svolgimento dell'incarico, stipulata il 25 settembre 2003, è divenuta definitivamente operativa nel gennaio 2004, fissando gli obblighi e le modalità di esecuzione della prestazione, prevedendo un piano degli interventi da adottare, nonché l'obbligo di fornire un resoconto, a partire dall'entrata in vigore della stessa.

A distanza di circa tre anni dal primo segnale di allarme diossina, l'APAT sta coordinando una serie di attività da realizzare per contribuire al risanamento del territorio contaminato. La priorità consiste nell'effettuare attraverso l'attività di controllo e monitoraggio la mappatura di tutte le aree a rischio presente e futuro, in seguito sarà avviata la messa in sicurezza e la bonifica delle aree contaminate.

L'attuale fase di intervento è rivolta alla ricerca delle sorgenti di contaminazione attraverso la formulazione di un *Modello concettuale definitivo* del territorio interessato dall'emergenza, individuando le fonti di contaminazione, i percorsi di migrazione ed i bersagli sensibili all'inquinamento. Attualmente è prevista una fase di indagine preliminare (*prescreening*) con l'ausilio di società aggiudicatrici di gara al fine di definire i punti di criticità ed individuare i valori di *background* delle diossine estendendo l'indagine anche alle Province attualmente non coinvolte. Allo scopo di avviare e proseguire una proficua collaborazione tra APAT ed Enti locali, dall'ottobre 2003 si sono susseguite diverse riunioni tecniche. I numerosi incontri che hanno coinvolto anche la Prefettura di Caserta, il NOE e il gruppo C.C.T.A. di Napoli, hanno di volta in volta individuato nuovi percorsi per la prosecuzione delle attività specialistiche.



Durante l'ultimo incontro tenutosi a Napoli il rappresentante dell'Assessorato alla Sanità, ha fornito un quadro aggiornato degli abbattimenti effettuati sugli animali risultati positivi alle indagini sui composti organici clorurati. I dati riferiti parlano di circa 13.000 capi di bestiame abbattuti - con relativo indennizzo agli allevatori - principalmente di specie ovicaprina, ma l'abbattimento ha riguardato anche 2776 bovini e 145 bufalini. Per quanto riguarda i prodotti di questi allevamenti, ben 10 milioni di latte contaminato sono stati sottratti al mercato ed avviati alla

termodistruzione. L'indagine ha riguardato fondamentalmente le province di Caserta e Napoli effettuando un'analisi di 700 campioni dei quali 185 relativi alle razioni alimentari per il bestiame, la restante parte confezionata sulle matrici alimentari (latte, prodotti caseari, muscolo). I dati rilevati permettono di constatare che la contaminazione è diffusa prevalentemente sui territori dove si effettua il pascolo vagante delle greggi e in cui l'alimentazione animale si basa in massima parte su mais e loglietto provenienti dallo sfalcio dei campi attigui. Purtroppo non si conoscono ancora le cause della contaminazione, anche se il Comitato Tecnico Scientifico della Regione, seppur in assenza di riscontro scientifico oggettivo, ha avanzato delle ipotesi riconducibili agli incendi nelle discariche abusive di rifiuti di varia natura; un'ulteriore causa potrebbe imputarsi ad errate pratiche agricole, quali la combustione libera di residui di materiali plastici, come i tubicini utilizzati per l'irrigazione o gli scatoloni di polistirolo. Non viene esclusa la possibilità che la contaminazione venga diffusa a seguito di scarichi inquinanti in atmosfera prodotti da specifiche attività industriali.

Una seconda fase di indagini con 150 prelievi, avviata dalla Regione Campania sulle matrici alimentari per l'uomo e per il bestiame, ha permesso di individuare nella provincia di Salerno, finora estranea alla contaminazione della diossina, nuove positività.

L'attuale stato delle cose è motivo di preoccupazione da parte delle Associazioni Campane dei coltivatori e degli allevatori, soprattutto quelli della specie bufalina, i più colpiti economicamente dalla contaminazione, la cui perplessità riguarda sia la salvaguardia dell'attività produttiva, sia l'assicurazione che esistano i presupposti finanziari adeguati per indennizzare i produttori che in futuro potrebbero subire le conseguenze dell'emergenza diossina.

La Regione Campania ritiene che; per quanto il problema presenti una certa estensione territoriale, non si sia di fronte ad una situazione di conclamata emergenza; è da sottolineare, invece, la necessità di valutare per tempo la strategia degli interventi di prevenzione, focalizzando l'attenzione principalmente sulle cause che hanno determinato la situazione di allarme, sia per scongiurare nuovi casi di contaminazione, sia per impedire danni ulteriori al comparto agricolo-zootecnico. A questo scopo sono in corso studi a carattere scientifico riguardanti il livello di accumulo nella catena trofica e nel latte materno e sui

tempi e le modalità di eliminazione delle diossine dagli organismi animali. La ricerca è invece mirata ad individuare le possibili vie di contaminazione e le modalità di smaltimento del latte contaminato. La disposizione di un' anagrafe dettagliata e georeferenziata degli allevamenti presenti sul territorio permetterà di preparare un piano di monitoraggio permanente delle matrici alimentari per individuare alcuni "allevamenti sentinella".

Tra gli interventi da effettuare l'ARPAC è in procinto di avviare una campagna di confronto per la qualità dell'aria per determinare il tipo di sostanze che si depositano a livello di pascolo. L'indagine sul particolato atmosferico, eseguita mediante l'impiego di deposimetri sui suoli e sull'aria, si basa su una tecnica investigativa che prevede una frequenza di prelievo stagionale (annuale), per cui i tempi per una risposta statistica indicativa si attendono piuttosto lunghi.

Uno dei problemi lamentati dagli allevatori circa i controlli annuali dei livelli di diossina è dovuto alla variabilità delle valutazioni provenienti dai diversi laboratori. Un inconveniente che rimarca le difficoltà oggettive degli allevatori nella realizzazione degli autocampionamenti che vengono eseguiti due volte l'anno sia nel latte che nel prodotto finito, come nel caso dei produttori di mozzarella di bufala. Per ovviare alle difficoltà riscontrate nel rivolgersi ai laboratori accreditati SINAL, l'ARPAC, così come previsto al "Piano di Investigazione 2003", sta approntando un proprio laboratorio (accreditato SINAL) la cui attivazione è prevista entro un anno. Sul fronte della prevenzione, la spesa di 4 milioni di Euro autorizzata alla Regione Campania dalla citata Legge 268/2003, ha destinato una somma pari a 700.000 Euro per la realizzazione di un Sistema Informativo Regionale che permetterà la diffusione di una campagna di informazione alle popolazioni. L'APAT ha provveduto di recente all'allestimento nella città di Caserta di un ufficio di coordinamento delle attività in corso, che avrà anche la funzione di contribuire alla diffusione delle informazioni sullo stato di attuazione delle attività.

Sempre sul piano della prevenzione 1.900.000 Euro, dei 4 milioni attribuiti alla Regione Campania dalla Legge 268/2003, sono stati assegnati alla Protezione Civile per la realizzazione di un *Sistema di Avvistamento degli Incendi* sul territorio campano, in grado di agire quale deterrente per comportamenti illeciti nella gestione del territorio.